

Ben Gvir afferma che le preghiere ebraiche sono “permesse” nella moschea di al-Aqsa

infopal.it/ben-gvir-afferma-che-le-preghiere-ebraiche-sono-permesse-nella-moschea-di-al-aqsa

26 luglio 2024



Gerusalemme occupata – [Middle East Eye](#). Il ministro israeliano della Sicurezza nazionale d'estrema destra, Itamar Ben Gvir, ha dichiarato mercoledì che la preghiera ebraica è “permessa” nella moschea di al-Aqsa, scatenando una reazione da parte di alleati e oppositori.

Parlando ad una conferenza nel parlamento israeliano intitolata “Il ritorno israeliano al Monte del Tempio”, un riferimento al nome ebraico della moschea, Ben Gvir ha affermato che le percezioni secondo cui la “leadership politica” di Israele sarebbe contraria a cambiare lo status quo del sito sono inesatte.

“Il Monte del Tempio è in fase di cambiamento. Capiamo tutti di cosa sto parlando: ciò che deve essere detto in silenzio sarà fatto in silenzio. Sono stato sul Monte del Tempio. Ho pregato sul Monte del Tempio”, ha detto ai presenti.

“Mi dicono sempre che la ‘leadership politica’ è contraria. Io sono la leadership politica. E la leadership politica permette la preghiera ebraica nel Monte del Tempio”.

Lo status quo a Gerusalemme sostiene da tempo che la preghiera ebraica è vietata sull’altopiano nella Città Vecchia della Gerusalemme Est occupata, dove si trova la moschea di al-Aqsa.

Si ritiene che il sito sia la sede di due antichi templi ebraici. Agli ebrei è consentito pregare al Muro Occidentale, che corre lungo un lato della collina ed è considerato l’ultima parte rimasta del secondo tempio ebraico, distrutto dai Romani nel 70 d.C.

Le restrizioni all’ingresso dei non musulmani nella moschea sono in vigore da quando, nel 1757, fu stabilito lo status quo ottomano che designava i luoghi sacri di Gerusalemme alle sue sette. Dal 1921, inoltre, il Gran Rabbinato di Gerusalemme ha ufficialmente vietato agli ebrei l’accesso al “Monte del Tempio”.

Tuttavia, nel corso dell’ultimo secolo, i gruppi religiosi sionisti hanno sostenuto il ritorno della preghiera ebraica ad al-Aqsa, e alcuni hanno addirittura invocato la demolizione della moschea e la ricostruzione del Tempio.

Mercoledì, Ben Gvir ha affermato che le attuali restrizioni alla preghiera ebraica sono un esempio di “razzismo” e discriminazione nei confronti degli ebrei.

“Non c’è motivo per cui il Monte del Tempio non debba essere aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e per cui gli ebrei non possano venire durante lo Shabbat”, ha dichiarato alla Knesset.

“Tutte le aree del Monte del Tempio dovrebbero essere aperte agli ebrei”.

I suoi commenti hanno suscitato critiche, anche all’interno della coalizione di governo di cui Ben Gvir fa parte.

Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha dichiarato di opporsi a qualsiasi progetto di inserire Ben-Gvir in un nuovo gabinetto di guerra, riferendosi all’ormai sciolto governo di unità nazionale formato per portare avanti la guerra a Gaza.

“Nel governo israeliano siede un piromane che sta cercando di incendiare il Medio Oriente”, ha scritto.

Moshe Gafni, il cui partito ultraortodosso Giudaismo della Torah unito è membro del governo del primo ministro Benjamin Netanyahu, ha affermato che la preghiera ebraica ad al-Aqsa sarebbe una “grave violazione” della legge ebraica e ha chiesto a Netanyahu di “non permettere che lo status quo cambi”.

Il ministro degli Interni Moshe Arbel, dello Shas, un altro partito ultraortodosso, ha descritto i commenti di Ben Gvir come “blasfemia” e ha affermato che “il divieto di preghiera ebraica al Monte del Tempio è la posizione di tutti i grandi uomini di Israele da generazioni”.

Ben Gvir ha visitato più volte la moschea di al-Aqsa, anche dopo l’inizio della guerra a Gaza nell’ottobre 2023.

Le sue visite hanno suscitato l’indignazione di palestinesi e israeliani, che hanno avvertito che le visite sono intenzionalmente provocatorie.

Una visita ad al-Aqsa del leader israeliano Ariel Sharon nel 2000 è stata indicata come la causa principale della Seconda Intifada, che ha visto migliaia di palestinesi e israeliani uccisi nei cinque anni successivi.

In risposta ai commenti di Ben Gvir, il deputato laburista dell’opposizione Gilad Kariv lo ha accusato di essere un “piromane interessato ad accendere una Terza Intifada” durante “uno dei momenti più delicati per lo Stato di Israele”.